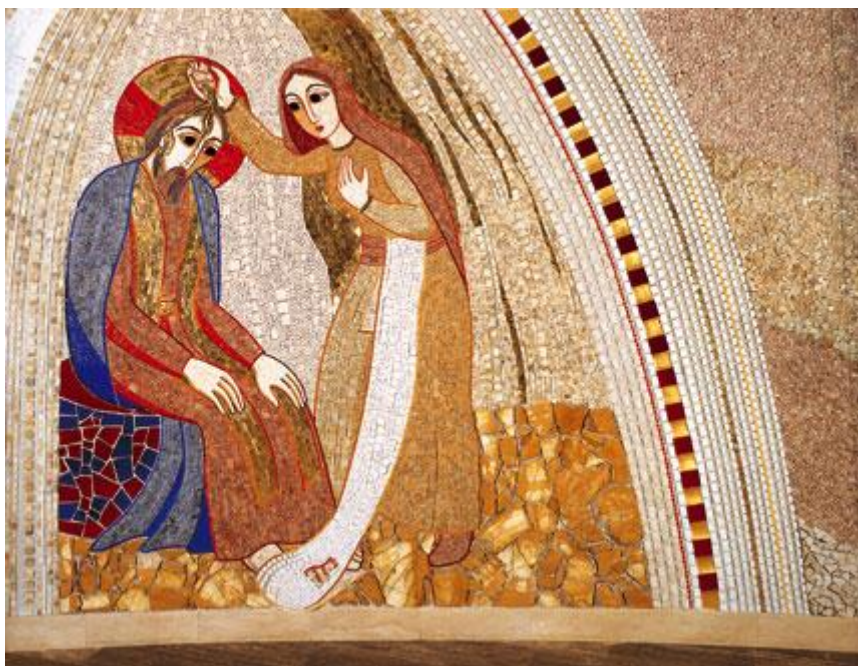


Adorazione comunitaria



Marko Ivan Rupnik, *L'unzione di Betania*

Cappella della "Casa incontri cristiani" - Capiago (CO) - Italia

"I poveri li avete sempre con voi"

6 luglio 2010

CANTO INIZIALE

PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

LETTURA Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26, 1-13)

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: "Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo". Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!". Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto".

COS'E' L'UNZIONE.

Gesù presuppone che Simone il lebbroso versi olio sul suo capo quando entra in casa sua. Evidentemente si trattava di un'usanza tipica di quella cultura. L'unzione è un gesto semplice che consiste nell'applicare un olio profumato sulla pelle. Ma questo gesto si è caricato di numerosi simbolismi che per noi cristiani sono molto significativi. La Scrittura ci mostra che l'unzione si riceve in vista di un servizio (per esempio Aronne prima di iniziare il ministero sacerdotale o Mosè prima di cominciare la sua funzione di mediatore con il popolo di Israele. O per Davide prima di diventare re di Israele). Sacerdoti, re e profeti sono stati tutti generosamente ricoperti di olio profumato e sono diventati l'unto di Dio. In ebraico si dice *messiah*, in greco *christos*. Gesù è, quindi, l'unto per eccellenza. I cristiani stessi, dopo aver ricevuto questo nome ad Antiochia, già con il loro nome sono coloro che appartengono a Cristo e che, quando ne diventano discepoli, sono uniti a Lui nella missione che sono chiamati ad adempiere. Un "olio" di cui parla il Vangelo è quello versato dal buon samaritano sulle ferite dell'uomo assalito dai briganti. Se è vero che il buon samaritano è il Cristo che si china su di noi per

prendersi cura delle nostre ferite, l'essere "cristi", perché unti, richiede allora il sentire viva in noi la missione della "compassione", vale a dire prendersi cura delle varie necessità dell'umanità, guardare ai poveri e dividerne la vita e i bisogni.

(Fratel MichaelDavide)

CANTO.

RIFLESSIONE

Chi è il discepolo, chi è il cristiano, uomo e donna, che matura un cammino spirituale?...è colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità, ma che fa ciò che in suo potere con tutto sé stesso, con originalità, dedizione, disinteresse. E chi è il cattivo discepolo? Colui che non capisce questi valori, che li critica, che va alla ricerca di gesti clamorosi, di risonanze grandiose... che non comprende quella bella opera che il Padre celeste vede e che vedono gli uomini sensibili al fascino delle beatitudini evangeliche.

E i poveri? Che dire dei poveri? I cosiddetti discepoli sono qui fuori strada e in realtà non si preoccupano dei poveri...essi oppongono erroneamente il servizio reso ai poveri all'adesione personale a Gesù che sta per morire. Si tratta di un rischio in cui spesso incorriamo, quasi che si debba scegliere fra il dare ai poveri o onorare Gesù. Non comprendiamo che è l'accettazione di quella morte, come gesto supremo d'amore per noi, che abilita poi il discepolo a mettersi incondizionatamente al servizio dei poveri. Come quei discepoli anche noi vediamo la soluzione del problema dei poveri nel denaro, in una efficienza, e non nella dedizione per amore, da cui nascerà il servizio ai poveri. L'aiuto reso ai poveri sarà sempre una delle caratteristiche della comunità che ha scelto quindi ha scelto di vivere la beatitudine della povertà... e proprio per questo avrà sempre familiarità con i poveri.

I poveri li avremo allora sempre con noi, non soltanto nel senso che saranno della nostra famiglia, della nostra realtà, ma anche perché noi, con Gesù crocifisso e risorto, avremo scelto questo tipo di vita....Il Vangelo, con questa espressione, non vuole offrire un alibi alla nostra pigrizia oppure un incentivo ai nostri gesti esteriori, bensì ci impegna a essere con loro in tutto".

(CARD. MARTINI, da Il dono dell'amore, Paoline)

TESTIMONIANZE SU ADORAZIONE E MENSA DELLA CARITÀ.

CANTO

RIFLESSIONI DALLA *DEUS CARITAS EST*

"Nel culto stesso, nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri. Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata"

"...l'amore del prossimo nel senso enunciato..da Gesù...consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco". "Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto d'amore, di attenzione, che io non faccio arrivare soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io lo vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo d'amore di cui egli ha bisogno". "Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. I santi ...hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore eucaristico e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri"

"Per quanto concerne i collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa, ...essi... devono farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante. Devono essere quindi persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo, persone il cui cuore di Cristo ha conquistato col suo amore, risvegliandovi l'amore per il prossimo. Il criterio ispiratore del loro agire dovrebbe essere l'affermazione presente nella *Seconda Lettera ai Corinzi*: "L'amore del Cristo ci spinge". La consapevolezza che in Lui Dio stesso si è donato per noi fino alla morte deve indurci a non vivere più per noi stessi, ma per Lui, e con Lui per gli altri"

(Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 14.18.33)

PREGHIERA (insieme): Vuoi le mie mani?

(*Madre Teresa di Calcutta*)

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

DINAMICA (CANTO COME E' BELLO)- Sono stati distribuiti due cartoncini, di colore diverso, uno contenente un versetto della Scrittura sull'adorazione e uno sul servizio ai poveri

(Per la comunità di appartenenza c'è stato un esplicito invito ad un sempre maggiore coinvolgimento nell'Adorazione eucaristica perpetua e nel servizio alla Mensa della carità)

PREGHIERA DI INTERCESSIONE -

RECITA DEL PADRE NOSTRO

RIFLESSIONE

Troviamo Maria, Madre del Signore, "impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta..." "Maria è una donna che ama ... In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuiamo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenza a Gesù" "Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata" (*Deus Caritas Est*, 41. 42)

RECITA DELL' AVE MARIA

CANTO FINALE

SPIEGAZIONE DELL'ICONA

Nel vangelo di Marco (14,3-9) si dice che la donna, rappresentata in piedi accanto a Cristo, “ruppe il vasetto di alabastro e versò l’unguento sul suo capo” (14,3). C’è qualcosa che viene rotto (il vaso) e qualcosa che esce (l’unguento). Si può vedere un richiamo alla crocifissione, dove anche lì qualcosa viene rotto (il costato) e qualcosa esce (il sangue e l’acqua). La donna ha la mano sul cuore, per indicare il suo cuore contrito. Il vasetto è rotto, e lei unge Cristo sul capo mentre Lui è seduto come un re, come un sacerdote che indossa una stola. Lei si cinge con un asciugatoio che già avvolge il piede, il basso, per far vedere che lo ungerà da capo a piedi, lei lo ungerà con se stessa, con ciò che ha di più prezioso, con l’essenza, tutto Cristo. Non bada a ciò che dicono gli altri, non bada allo spreco, allo spendere i soldi che, secondo qualcuno, potevano essere usati meglio (cfr. Mr 14,5). A lei tutto questo non importa. A lei importa prima di tutto Cristo e fa tutto quello che può per Cristo, segno di un rapporto che la stringe a Lui in modo fortissimo. E’ cinta di un asciugatoio, per richiamare Cristo che all’ultima cena si cingerà dell’asciugatoio per lavare i piedi ai Dodici (cfr. Gv 13,4-5). Cristo accoglie come prezioso questo dono della donna, che lo antepone a se stessa offrendogli in una commovente generosità quello che viene precisato essere un nardo assai prezioso (cf Gv 12,3). Cristo considera così prezioso questo gesto da dire: “dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto”. Nel gesto concreto di questa donna siamo anche noi invitati a riconoscere Cristo, in un atto personale di fede.

(dal sito del Centro Aletti)

“Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: <<Dio è amore>> (1 Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l’amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare”.

(Deus Caritas Est, 12)